



IN QUESTO NUMERO

Lingua: orizzonte
o frontiera?
La scrittura come
luogo di incontro
e dialogo

Europa ferita: il corso
di formazione 2022

Cardinal Hollerich:
l'Europa accolga
e protegga chi
cerca pace

Dona il tuo 5x1000
al Centro Astalli

DIGNITÀ SOCIALE E SOLIDARIETÀ PER AFFRONTARE LE CRISI

Due principi sono fondamentali ed espliciti nell'architettura della Costituzione della Repubblica nata dalla Resistenza e dalla Liberazione il 2 giugno 1946, per affrontare la duplice crisi della pandemia e della guerra: la pari dignità sociale e la solidarietà. La "pari dignità sociale" è evocata dal Presidente della Repubblica nel messaggio al Parlamento del 3 febbraio 2022. Richiama la lettera e lo spirito della Costituzione – di fronte alle difficoltà, incertezze e tensioni – proponendo l'obiettivo di un'Italia "più giusta, più moderna..." in cui le diseguaglianze territoriali e sociali vengano meno.

Un'Italia che "offra ai suoi giovani percorsi di vita nello studio e nel lavoro..."; che superi il declino demografico; che si impegni "nella tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi" anche nei confronti delle future generazioni. Un'Italia che "riannodi il patto costituzionale" fra gli italiani e le istituzioni democratiche; che orienti il processo di rilancio dell'Europa e persegua una "politica di pace".

Sono troppe e intollerabili le violazioni della dignità: le morti sul lavoro; la violenza sulle donne; il razzismo; le condizioni dei migranti; la negazione del diritto allo studio; la solitudine degli anziani; la povertà e la precarietà senza orizzonti; la disoccupazione; l'alternativa coatta fra lavoro e maternità; il sovraffollamento delle carceri e le loro condizioni.

La "solidarietà" è altrettanto importante. È un valore fondante della Costituzione per l'ordinamento giuridico; è richiamata con la dignità dalla **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea**; svolge una funzione di integrazione sociale; contribuisce a garantire un minimo livello di omogeneità nella compagine sociale.

La solidarietà chiama ad agire non soltanto per calcolo utilitaristico o per imposizione di un'autorità, ma anche per libera e spontanea espressione della socialità che caratterizza la persona.

Il legame tra solidarietà e dignità individua la garanzia "irrinunciabile e irriducibile" di diritti come quelli alla salute, alla casa ed al lavoro; determina il livello essenziale di prestazione dei diritti civili e sociali da garantire in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Quel legame è reso drammaticamente attuale dalla aggressione della Russia alla Ucraina. ✓

**Giovanni
Maria
Flick**

Europa ferita

Il corso di formazione 2022

Il Centro Astalli, in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana - Facoltà di Scienze Sociali, presenta il corso di formazione "Europa ferita - Per una nuova agenda su migrazioni, pace e futuro comune".

Mentre l'aggressione russa contro l'Ucraina distrugge l'illusione della *pax* europea, l'Europa si riscopre capace di solidarietà e accoglienza, aprendo le sue porte a milioni di rifugiati.

Siamo a uno spartiacque della Storia. Quali le sfide che ci attendono? Come riportare e mantenere la pace in Europa? Saremo finalmente capaci di costruire con i migranti uno spazio comune europeo di diritti e possibilità?

Un ciclo di tre incontri che si terranno presso l'Aula Magna della Pontificia Università Gregoriana, in Piazza della Pilotta 4 - Roma.

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO - ore 17:00 / 18:30 **LE MIGRAZIONI E L'EUROPA ALLA LUCE DELLA GUERRA IN UCRAINA**

interventi:

- Chiara Cardoletti, *Rappresentante per l'Italia, la Santa Sede e San Marino dell'UNHCR*
- Annalisa Camilli, *giornalista "Internazionale"*
- Camillo Ripamonti, *Presidente Centro Astalli*

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO - ore 17:00 / 18:30 **È TEMPO DI UNA NUOVA EUROPA?**

interventi:

- Giancarlo Perego, *Presidente Fondazione Migrantes - CEI*
- Gianpiero Dalla Zuanna, *Università di Padova*
- Roberto Vicaretti, *giornalista "RaiNews24"*

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO - ore 17:00 / 18:30 **L'AGENDA EUROPEA PER L'ITALIA DEL PROSSIMO DECENNIO: DIRITTI, MIGRAZIONI E GENERAZIONI FUTURE**

interventi:

- Linda Laura Sabbadini, *Direttrice del Dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica ISTAT*
- Marco Damilano, *giornalista*
- Matteo Villa, *Research Fellow ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale*
- Giuseppe Riggio, *Direttore "Aggiornamenti Sociali"*

Prenotazioni fino a esaurimento posti.

Per informazioni: astalli@jrs.net - 06 69925099

IN FUGA DALL'UCRAINA, IN CERCA DI PACE PER IL SUO POPOLO

"Oggi mentre a casa mia si combatte a costo della vita, ho il dovere di contribuire come posso e dove posso, con miei talenti e competenze, affinché si avvicini la Pace."

Da quando sono a Roma continuo a lavorare online come psicologa dando sostegno alle persone in Ucraina che vivono le situazioni dell'emergenza e nel frattempo sto aiutando i rifugiati ucraini che sono arrivati nel Lazio come psicologa e mediatrice culturale.

Il mio motto per oggi è "Vivere con la testa fredda e il cuore ardente". Non voglio che il mio cuore diventi la casa di odio e paura, perciò al posto di preoccuparmi scelgo di occuparmi dell'aiuto concreto e possibile.

Il messaggio col quale voglio concludere è che oggi il più importante campo di battaglia è la coscienza umana, dove ciascuno è responsabile per quello che sceglie di fare o non fare per contribuire alla giustizia e alla pace nel mondo che viviamo.

Ringrazio da parte di tutto il popolo ucraino ogni persona che ci sostiene, accoglie, aiuta, insieme scriviamo una nuova pagina di solidarietà europea per la pace nel mondo".

Queste parole sono di Olha, giovane rifugiata ucraina, arrivata il mese scorso a Roma con sua sorella e suo nipote. Le ha pronunciate in occasione della presentazione del *Rapporto Astalli 2022*, lo scorso 12 aprile al teatro Argentina a Roma.

Il suo intervento integrale è consultabile su www.centroastalli.it dove è possibile scaricare anche il *Rapporto Astalli 2022*.



RIPETEVO GUERRA A VOCE ALTA

Arrivai in Italia a quattordici anni e dal primo istante l'incontro con l'italiano si rivelò brusco e totalizzante, somigliava a un vagabondare nel vuoto e annaspere alla ricerca di un filo a cui aggrapparsi per ricominciare a tessere la vita che si era paralizzata nell'assenza delle parole. Vivere nella nuova lingua richiedeva uno sforzo di interpretazione, bisognava rinominare tutto e verificare la tenuta della realtà nelle nuove parole, poiché in questi termini sconosciuti nulla sembrava contenere la vita. Aleggiavano nell'aria, leggeri e vuoti, una sfilza infinita di suoni che non mi era chiaro se fossero una parola unica lunga cinque ore di scuola o un discorso articolato.

Quando iniziai a distinguere una parola dall'altra, quando compresi il confine tra una parola e l'altra mi parve di essere già a buon punto nello studio dell'italiano: dunque anche in questa lingua c'è un ordine, pensai.

Tradurre significò mettere ordine al caos, adattare tutto ciò che avevo conosciuto e imparato a una nuova esperienza e in quel tentativo di adattamento scoprii la frustrazione dell'impossibilità di far coincidere i significati. Qualcosa slittava sempre e si perdeva dentro una frattura insanabile. Eppure si faceva strada una rivelazione, una possibilità di usare la parola come mezzo trasformatore. Era vero, qualcosa in quel passaggio dalla lingua madre alla lingua nuova si perdeva, non riusciva a essere trasportato, però in quella perdita qualcosa guadagnavo.

Un esempio lampante è il termine guerra. Fu uno dei primi che imparai, lo usavano tutti per spiegare da dove arrivavo e la ragione per cui mi trovavo in Italia. Era una parola che però mi lasciava indifferente. Ripetevo *guerra* a voce alta, la facevo risuonare nella testa e sembrava così innocua, non mi spaventava, non richiamava scenari devastati. Dicevo *guerra*, mi guardavo intorno e di guerra nessuna traccia, per fortuna. Non poteva essere l'esatta traduzione

Elvira Mujčić ne di *rat*, pensavo, perché *rat* aveva il potere immediato di risucchiarmi nell'esperienza che



Lingua orizzonte o frontiera? **Un incontro alla Biblioteca Europea**

La lingua rappresenta un orizzonte o una frontiera? E qual è il contributo di migranti e cittadini di nuova generazione alla letteratura italiana?

Queste le domande poste da Marino Sinibaldi, presidente del *Centro per il libro e la lettura*, che hanno animato il confronto letterario tra gli scrittori Cristina Ali Farah, Elvira Mujčić e Giosuè Calaciura. A ospitare l'incontro la *Biblioteca Europea* a Roma, un luogo in cui l'attenzione alla letteratura internazionale è la cifra distintiva di una proposta culturale sempre attenta alla valorizzazione dell'alterità e del dialogo.

A margine dell'incontro Francesco Malavolta ha presentato la mostra *Volti al futuro* realizzata per i 40 anni di attività del Centro Astalli che dopo essere stata esposta in Biblioteca Europea oggi è visitabile al Pantheon a Roma, dove rimarrà fino al 5 giugno.

ne avevo fatto. La mia lingua madre era diventata la lingua dell'estremo e dell'eccesso, tutto ciò che raccontava aveva una potenza inavvicinabile: l'infanzia, la natura, la violenza, la distruzione, la povertà. È nel suo essere la lingua di un'esperienza radicale e fuori dall'ordinario che aveva preso a pietrificarmi quando compariva senza preavviso, come se preannunciasse una catastrofe.

L'italiano si è offerto a me come un riparo, una misera certezza, poiché grama era la mia conoscenza. Eppure ogni termine imparato era un tassello in più nella costruzione del nuovo mondo, uno spazio in cui le parole innocue mi insegnavano le sfumature, i toni, le vibrazioni, la possibilità che il linguaggio sia ali e non solo piombo. ✓

DONA IL TUO 5×1000 AL CENTRO ASTALLI. Perché è importante?

Con 5 centri di accoglienza, la mensa, l'ambulatorio, la scuola di italiano, lo sportello di orientamento sociale, l'accompagnamento legale e diversi progetti di integrazione, il **Centro Astalli a Roma** è una realtà che sostiene quanti arrivano in Italia in fuga da guerre e persecuzioni.

Uomini e donne che, costretti a lasciarsi tutto alle spalle (casa, lavoro, famiglia), si impegnano a costruire con noi un nuovo futuro di pace.

Anche tu puoi fare qualcosa per i rifugiati. Se stai pensando a chi devolvere il 5×1000, scegli il Centro Astalli! Costruiamo insieme #UNNUOVONOI! Per aiutare chi scappa da guerre, violenze e persecuzioni a trovare un futuro di pace e diritti.

Firma e inserisci il codice fiscale **96112950587** nella tua dichiarazione dei redditi (730, CU, Unico).

I RIFUGIATI

E IL POCO LIEVITO CHE NUTRE LA PACE

24.600 migranti hanno perso la vita in Europa dal 2014 a oggi, soprattutto nel Mar Mediterraneo! Questo è, semplicemente, inaccettabile, uno scandalo per la coscienza umana, una vergogna per la nostra civiltà. Non possiamo accettare che il Mediterraneo diventi un enorme cimitero.

Non sono nemmeno accettabili le condizioni e i maltrattamenti che i migranti incontrano nel loro viaggio, come dimostra la situazione in Libia, dove torture, trattamenti crudeli, stupri e abusi sessuali sono all'ordine del giorno. I nostri Paesi europei non possono cooperare in questo processo di disumanizzazione sistematica dei migranti e dei rifugiati che disumanizza anche noi. Abbiamo l'obbligo morale di denunciare tutto ciò, di esigere che le nostre autorità trattino umanamente tutti, indipendentemente dal loro status giuridico.

"Non possono Paesi civili sancire per proprio interesse torbidi accordi con malviventi che schiavizzano le persone", ha detto **Papa Francesco** recentemente a Malta.

Noi cristiani quando vediamo i migranti e i rifugiati, dovremmo esclamare: "tu sei il volto sofferente di Cristo, sono il tuo vicino e sei mio fratello. Sono qui per aiutarti a recuperare, a camminare insieme, a vedere come la tua vita tra noi ci arricchisce reciprocamente,

S. Em. Card. Jean-Claude Hollerich*

come sei parte della nostra comunità" (*Fratelli tutti*, 81).

Siamo chiamati a "riconoscere Cristo stesso in ogni fratello abbandonato o escluso", e a vedere i migranti e i rifugiati nella loro diversità come "l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente" attraverso il dialogo interculturale che può emergere da questo incontro (*Fratelli tutti*, 85). Ogni piccolo sforzo, ogni piccolo passo e impegno in questa direzione è un prezioso valido esempio che diamo al resto dei nostri fratelli; non dobbiamo dimenticare che siamo il poco di lievito che può "fare fermentare tutta la pasta" (*Galati* 5,9).

La terribile, disumana e ingiusta guerra in **Ucraina** rende più che mai valida l'idea comunemente espressa che "non possiamo dare la pace per scontata". Questa tragedia è così geograficamente vicina a noi e inedita da decenni nel nostro amato continente europeo, che ha scosso le coscienze dei cittadini dei nostri Paesi. Ma nel mezzo di questa tragedia incontestabile, vediamo con speranza come esponenti politici hanno reagito in modo positivo riguardo agli oltre 4 milioni di ucraini che cercano protezione internazionale, dimostrando che,

volendo, gli strumenti giuridici si trovano per fornire accesso al territorio dell'UE e garantire i diritti fondamentali dei rifugiati. I nostri leader politici sono chiamati a "difendere la centralità della persona umana e [...] trovare il giusto equilibrio fra il duplice dovere morale di tutelare i diritti dei propri cittadini e quello di garantire l'assistenza e l'accoglienza dei migranti", come ci ricorda **Papa Francesco** nel *Messaggio del Santo Padre Francesco per la 107ma Giornata mondiale del migrante e del rifugiato*, 26 settembre 2021.

Abbiamo anche visto un'incommensurabile effusione di solidarietà e generosità da parte dei nostri concittadini, della società civile e, naturalmente, di tanti cristiani, parrocchie, sacerdoti e suore, e ciò ci rende molto orgogliosi. Questo è il vero spirito cristiano di accoglienza. Dobbiamo continuare sulla strada segnalata, in questo senso, da Papa Francesco, per promuovere, proteggere e integrare i nostri fratelli e sorelle migranti e rifugiati che hanno bisogno di noi. 

** Presidente della Commissione delle conferenze episcopali della Comunità Europea in occasione della presentazione del Rapporto Astalli 2022 - 12 aprile 2022*



Dona il tuo 5x1000 al



**centro
astalli**

**codice fiscale
96112950587**

Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione
Altrimedia ADV / Diotimagroup - Matera

Foto: Francesco Malavolta

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia l'11 maggio 2022